

28 Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 25, 6-10a)

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

Salmo 22 (23)

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 4, 12-14, 19-20)

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro

bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 22, 1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Dopo la Comunione

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amati e invitati



"Il regno dei cieli è simile a un re che fece una festa di nozze per suo figlio": comincia così la parabola che la Chiesa ci dona di ascoltare nella liturgia di questa Domenica.

Se la storia è una festa di nozze che Dio prepara per il figlio, è la storia della passione di Dio che non cessa di invitare alle nozze, di implorare gli uomini perché credano al suo amore, anche quando è amore fragile, incomprensibile, persino drammatico per la ragione umana ed è pure la storia della resistenza dell'uomo a credere all'amore di Dio: ma come può essere un padre questo Dio che abbandona il proprio figlio alla morte in croce? Come credere l'amore di un re che prepara le nozze per un figlio la cui sposa è una umanità tanto fragile e debole? E l'uomo preferisce costruirsi la propria storia, ritiene di non dover perdere tempo in sogni illusori, sceglie i propri progetti. Perché gli invitati non rispondono al suo invito? Abbiamo tutti sperimentato che per far festa davvero con gli altri è necessario un anticipo di felicità dentro, è necessario essere contenti. Ecco perché i primi invitati non rispondono, perché non sono felici: hanno perso la gioia del cuore dietro alle cose e agli affari.

Allora il Dio che vive per creare gioia condivisa, dice ai servi: *«Andate per le strade, agli incroci, lungo le siepi...»*. E l'invito sembra casuale, invece vuole esprimere la precisa volontà che nessuno sia escluso. L'incontenibile forza dell'amore del Padre continua comunque la sua corsa, continua ad invitare a prendere parte alla sua festa, nonostante le resistenze di chi ritiene che si debbano avere regole di comportamento secondo la logica umana: Dio continua a costruire la sua comunità con chi, buoni e cattivi, crede nel suo amore. Gesù ci presenta la visione del mondo come una comunità normalmente umana, fatta di persone con le propria fragilità, *"buoni e cattivi"*, che il Padre chiama a partecipare al suo amore per il Figlio. La parabola ci aiuta a non sbagliarci su Dio. Noi lo pensiamo come un Re che ci chiama a servirlo e invece è Lui che ci serve. Lo temiamo come il Dio dei sacrifici ed è il Dio cui sta a cuore la gioia; uno che ci impone di fare delle cose per lui e invece ci chiede di lasciargli fare cose grandi per noi.

Ma non ci sono condizioni? L'unica condizione è *"rivestire l'abito nuziale"*, cioè partecipare alla festa di nozze che il Padre ha preparato per il Figlio, *"credere l'amore"* che il Padre ci dona, lasciarci amare.

"Amico, perché sei entrato senza l'abito nuziale?" Ciò che conta è essere rivestiti di Cristo, vivere da figli abbandonati all'amore del Padre. La Chiesa è la comunità di coloro che nel profondo della propria debolezza, non si autogiustificano, ma con umiltà, onestà e verità, credono l'amore del Padre

che perdona, fa nuovo il cuore dell'uomo e gli dona la gioia. La Chiesa è la comunità nella quale ci si chiama "amici" soprattutto nei momenti nei quali ci si deve correggere anche con forza, proprio perché credere l'amore del Padre significa sperimentare la forza della verità con cui possiamo amarci tra di noi e gustare la bellezza della vita.